

Contro chi osasse tumultuare, sarà proceduto con tutto quel rigore che meritano i perturbatori dell'ordine.

Venezia 4 luglio 1849.

La Commissione

ANTONIO DAL CERÈ - PIETRO CASTELLAN - GIOV. ARGENTONI - FRANCESCO MORO.

7 Luglio.

PREGHIERA DELL' OPPRESSA ITALIA

AI LIBERI CITTADINI DEL NUOVO MONDO

FRATELLI AMERICANI!

I più formidabili abitatori del vecchio mondo, cittadini della libera Europa, sordi alle voci di umanità e di giustizia, non solo hanno abbandonata la tradita infelice Italia, ma da tutte parti fieramente discendono a dilaniare il seno fecondo di questo giardino di natura, di questo sacro immortale asilo delle arti, di questo venerando santuario dei più celebri antichi monumenti.

La città eterna, l'eroica Roma, resa ora per magnanimo inaudito coraggio tanto illustre quanto l'antica, senza aver recata ad altri alcuna offesa, senza colpa sua propria, senza programma politico, in truce strana maniera, reclamante acerba vendetta dalla mano di Dio e degli uomini, venne ferocemente e più volte barbaramente aggredita, mitragliata, bombardata. Oh iniquità! Quei proiettili infernali, se poco colpirono i suoi cittadini, molto offesero i suoi preziosi capi d'opera d'arte, appunto per eternare fino alla più tarda posterità l'infamia del commesso orrendo assassinio. Cercherà forse invano colà il peregrino le tele più classiche di Raffaello, di Tiziano, di Coreggio, i marmi più insigni di Fidia, di Michelangelo, di Canova e dirà: chi fu il brutale che osò profanare questo dei Genj delubro sacrosanto?

Fratelli dell'opposto emisfero, inorridite! Roma fu bombardata dal popolo che si vantava il più incivilito della terra, da quello che senti battere in cuore primo sovrumano palpito di libertà, che primo franse le abboimate regie catene; e questo popolo tanto gentile, ora si forma (oh vergogna!) complice e ministro disonorato di tirannide, di barbarie, e di dispotismo.

Ma altra innocente ed infelice Italiana Città, a Roma seconda sorella, nel pianto si strugge, ed eroica mendica non trovando pietà alcuna nei fratelli del vecchio emisfero, si prostra a chieder pietà e soccorso ai fratelli generosi ed umani del nuovo libero Mondo. Questa sventurata regina dell'Adria, creatrice di sè medesima, per quattordici secoli di sè stessa immacolata e possente Signora, per iniqua frode, per turpe ladroneccio, per successivi esecrati trattati, era stata fatta schiava abietta dell'austriaca maledetta dominazione. Venezia coraggiosa seppe frangere questo giogo infernale; ma il vandalo scellerato da tredici mesi la adocchia inviperito, e per terra e per mare la bombarda, la fulmina, la stringe, la smunge, la affama.